

Il caso

di Anna Meldolesi

Il padre del Dna in disgrazia vende la medaglia del Nobel

James Watson punta alla «riabilitazione» dopo le frasi razziste

James Bond aveva la licenza di uccidere. James Watson ha avuto per mezzo secolo la licenza di sparare battutacce. Poi da un giorno all'altro tutto è cambiato: una battuta peggiore del solito (sull'intelligenza degli africani), fatta a un giornalista meno indulgente del solito (del *Sunday Times*), ha trasformato la sua immagine pubblica. Tutt'a un tratto il vecchio Jim non è stato più l'«enfant terrible del Dna» e il «genio politicamente scorretto», da leggere e ascoltare ridendo. È diventato lo «scienziato razzista» da bandire da comitati e convegni.

La vita dello scopritore della doppia elica è deragliata nel 2007 e non si è più rimessa in carreggiata. «Sono diventato una non-persona», un signor nessuno, ha confidato al *Financial Times* annunciando di aver messo all'asta la medaglia

vinta a Stoccolma nel 1962.

L'oggetto sarà battuto giovedì prossimo da Christie's a un prezzo base di 2,5 milioni di dollari, ma la casa d'aste pensa di poter ricavare anche un milione di più. L'anno scorso la medaglia dell'altro padre del Dna, Francis Crick, era andata per 2,3 milioni a un chiacchiere bioimprenditore cinese. È probabile che anche questa volta si faccia avanti qualche paperone del biotech o aspirante tale, ma una differenza c'è ed è sostanziale. La medaglia di Watson è la prima messa in vendita da un vincitore del Nobel ancora in vita anziché dai suoi eredi. Perché vuole farlo? Per ricordare a tutti che James Watson esiste ancora e che la sua è stata una delle scoperte più affascinanti e fertili della storia. Per ripagare con una donazione le istituzioni in cui ha sviluppato il proprio talento,

arrivando a dirigere il Progetto genoma. Ma anche per togliersi qualche soddisfazione più terrena. Watson è ancora il rettore emerito di Cold Spring Harbor, le industrie però gli hanno tagliato le consulenze e nessuno lo chiama più a tenere una lezione da anni. Il suo tenore di vita si è abbassato, mentre lui confessa che vorrebbe comprarsi un'opera d'arte. Jim è sempre Jim, evidentemente: non è bravo a cospargersi il capo di cenere. La sua caporetto del 2007 è avvenuta durante la promozione dell'ultimo libro intitolato «Evitate le persone noiose». Il suo primo libro avrebbe voluto chiamarlo «Jim l'onesto». Se fosse stato un po' più noioso e un po' meno sfacciato, probabilmente, la sua vita ora avrebbe un finale diverso. «È stato stupido da parte mia», ha ammesso scusandosi per la frase che il mon-

do non gli ha perdonato. Ricordarla oggi fa ancora impressione: si diceva pessimista sul futuro dell'Africa, perché «le nostre politiche sono basate sull'idea che la loro intelligenza sia uguale alla nostra» mentre «chiunque abbia avuto a che fare con un impiegato nero sa che non è vero». Anche i geni bianchi evidentemente possono essere sciocchi. Il minimo che ci si aspetta da un grande scienziato è che riesca a tenere a freno la lingua, se non i pregiudizi. Non puoi scoprire il meccanismo con cui la natura crea la vita dalla vita e poi fare affermazioni sulle razze prive di ogni fondamento. È stato un errore sorridere finché ha fatto il «Caligola della biologia» con licenza speciale di fare battute su tutto (l'espressione è del naturalista E. O. Wilson). Sarebbe un altro errore non fargli dire più niente.

 @annameldolesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo

- Il biologo Usa James Watson scoprì la struttura della molecola del Dna con Francis Crick e Maurice Wilkins. Con loro ricevette nel 1962 il Premio Nobel per la medicina

- Nel 2007, durante la promozione del suo libro «Evitate le persone noiose», pronuncia la frase contro l'intelligenza dei neri che lo trasforma in un

«razzista» agli occhi del mondo. Da allora è stato bandito da convegni e comitati

In cattedra

James Watson, oggi 86enne, nel 1993 a Parigi spiega la struttura del Dna (Afp)

